

Intervista MIX (la dimensione del quotidiano e del festivo non sono stati trattati)

INT-013

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 55 ai 74 anni

RES-CG-N

Durata intervista: 1 ora e 10 minuti

[NOTA. INT-13 A UN CERTO PUNTO DELLA TRASCRIZIONE HA INVERTI "D:" con "R:" SI CONSIDERI IL TENTATIVO DI RIORDINARE LA SEQUENZA DI DOMANDA-RISPOSTA]

D: Cosa pensi dei valori attuali: famiglia, lavoro società?

R: Personalmente?

D: Certo, il tuo punto di vista.

R: Ho cercato sempre di dare nella mia vita valori morali corretti, li ho insegnati ai figli e sono stata sempre educata a valori morali dalla nonna perché la mia mamma non aveva tempo di seguirmi. Sono stata con la nonna e lei aveva valori profondi, profondi perché nata nel 1900 e poi ho un figlio sacerdote

Ecco questi sono i valori morali si dedicava alla Chiesa e dedicava alla correttezza del comportamento e sono cresciuta con questi valori

D: Cosa pensi di questi valori oggi, sono cambiati secondo te?

R: I giovani non hanno questi valori e per quanto tu insegni questi valori, loro non li mettono in pratica, non hanno ideali e non pensano, non pensano alla vita. Dipende dalle tappe che mettiamo per carità.

Dai diciassette ai venticinque anni hanno un'idea, dai venticinque anni se si formano la famiglia cominciano ad aver qualcosa la famiglia concreta e rientrano in qualcosa di valore morale, però io vedo poco.

D: Da cosa potrebbe dipendere, sempre dal tuo punto di vista?

R: Da troppe cose, troppo presi da altre cose, distrazioni, fretta, lavori non sicuri neanche quelli, ma troppe cose, distrazioni. Siamo in un ambiente con una città vicina e siamo presi da tante distrazioni.

D: è questo che secondo te differenzia le generazioni?

R: Prima si stava più in famiglia, si stava bene tutti insieme, però adesso non ascoltano i genitori, vogliono far di testa loro, la libertà. Magari sbagliando per avere la libertà ed essere liberi.

D: Riguardo alla presenza di stranieri cosa pensi?

Per carità, però devono anche loro rispettare le nostre regole io rispetto la loro e loro rispettano la mia. Non mi danno fastidio e non sono stata mai a contatto personale con altre comunità.

Si dialoga, si parla io li accetto volentieri si discute.

[Volevo dire una roba ma no. Io la incoraggio ad esprimersi liberamente in quanto l'intervista è anonima].

R: Non mi danno fastidio se sono corretti e li vedo anche passare anzi li saluto e se hanno bisogno di qualcosa li aiuto però che non siano invadenti ed esigenti quello mi dà fastidio se proprio sono invadenti e pretendono perché se pretendono no, non va bene.

Se io posso aiutarti in un certo modo poi tu ti devi accontentare di quello che io ti do. Tu rispetti la tua religione la morale e tutto quello che vuoi però mi lasci la libertà di rispettare la mia e non venire ad invadere la mia.

D: Il problema è quello della convivenza civile? Come potrebbe essere affrontato questo problema?

R: la convivenza è sempre difficile anche tra noi italiani, DELLA REGIONE e dello stesso paese però se tu discuti la tua idea convivi, però se imponi la tua idea come fai a convivere con queste persone anche tra noi eh? Della stessa via, gli stessi vicini. Siamo diventati molto egoisti, quello che è mio è mio e quello che è tuo è mio lo stesso [ride perché ammette consapevolmente un comportamento che è la normalità]

D: Tu vedi una perdita di valore della solidarietà, dell'altruismo?

R: Certo e non dialogare più con le persone anche questo è una male. Adesso non si dialoga più con il vicino di casa, si non parla ci sono tante cose c'è il telefono, WhatsApps, c'è questo c'è quello. Tu ti disturbi e non dialoghi più, non c'è più il contatto fisico con l'altra persona.

A me piace parlare con una persona, preferisco parlare piuttosto che parlarle a telefono perché se ho un'idea da dirti vedo la faccia che fai, l'espressione negli occhi, nel viso, i gesti. A me piace dialogare con le persone son una che attacca botton dappertutto. Non mi chiudo in me stessa, ma cerco di mettermi in gioco con gli altri.

D: In quali ambiti della vita?

R: anche con i bambini piccoli con gli anziani perdo più pazienza con gli anziani, ma insomma.

In parrocchia a fare il volontariato.

D: Quanto tempo dedichi a queste attività?

R: Tanto (ride contenta) perché se faccio catechismo ai bambini ci vuole un sacco di tempo, vado ad aiutare un gruppo di anziani che giocano se dentro in parrocchia vado ad aiutarli. Se uno vuole fare volontariato ne trova tantissime di cose da fare. Non mi pesa. Prima metto la famiglia, i figli sono grandi, se mio marito è d'accordo e mi lascia andare, tranquilla vado. Non voglio essere in contrasto con la mia famiglia perché è inutile andare a fare il volontariato da una parte se poi a casa sono in contrasto con i miei familiari. Le priorità vengono in famiglia e poi se ho tempo ne ho e così posso farlo.

D: Ha una vita molto attiva fra famiglia attività sociali quali il volontariato?

R: Per carità, mi piace anche guardare la televisione, ma non sono il tipo che va a cena fuori da questo da quello, vado anche al cineforum per carità, non vado a passeggiare in centro città. Mi alzo al mattino presto e mi vado a fare la camminata e durante il giorno sono presa da altri impegni. Non mi pesa.

D: In quali attività sociali è coinvolta al di là del cineforum?

R: Cineforum e le varie attività in parrocchia. Facciamo volontariato per la parrocchia, per il Comune. Entro nei gruppi che può essere un Carnevale, festa per il ricavato.

D: Altre feste?

R: Feste del paese, della comunità, la festa dei Popoli. Questo e il prossimo mese facciamo la Festa dei Popoli sono invitati extracomunitari, facciamo un pranzo a mezzogiorno ed io aiuto a distribuire il pranzo, a lavare i piatti. Tutto quello che da fare insomma!

D: Un pranzo basato sulla cucina etnica?

R: (titubante) Adesso vediamo quello che possiamo fare: la Festa dei Popoli

D: Molto interessante questa iniziativa

R: non so, è la prima volta che la facciamo. È la prima volta che la facciamo il 19 Novembre. Sono coinvolte le persone che lavorano nell'ambito della parrocchia. C'è una che cucinerà e gli altri che servono a tavola, che lavorano i piatti, ecco. Abbiamo fatto anche la sagra dell'uva in parrocchia. Quando si ha buona volontà di lavorare.

D: Riguardo ai preparativi del Natale e Pasqua, come vivi questi momenti?

R: In chiesa?

D: Non necessariamente legati alla Chiesa?

R: Abbiamo fatto una bellissima esperienza l'anno scorso ai tempi della Quaresima i ragazzi del catechismo. Io ho diviso ogni classe dalla prima alla quinta e anche le medie vanno al Sabato sera alla Messa. Ho fatto così, la Caritas parrocchiale aveva bisogno di alimenti ed aveva ricevuto poche cose a Natale. Abbiamo deciso che ogni classe portava qualcosa. La classe prima portava la colazione: biscotti, tè, caffè, cioccolata e latte, la seconda "tu porti" per igiene personale: shampoo, dentifricio, spazzolino, bagnoschiuma e sapone. L'altra classe tu porti per il pranzo: pasta, tonno e tante altre cose, riso (il riso viene consegnato poco perché costa). L'altra classe per la pulizia personale (no della casa) e l'altra classe per la cena la sera, ma poteva essere una merenda o una cena. È stata un bella iniziativa i ragazzi si son divertiti, le catechiste anche.

La responsabile della Caritas mi aveva detto :< guarda, viene consegnato pochissimo olio>, < non ti preoccupare che l'olio arriva>. Venti catechiste abbiamo fatto una bottiglia di olio a testa. Son venute venti bottiglie di olio. È venuta

una bellissima cosa tutti siamo stati contenti. Adesso per l'Avvento faremo altrettanto, ma non a questo livello, più a livello di cose scolastiche: penne e quaderni perché abbiamo anche qualche famiglia da aiutare e che hanno anche i bambini che vanno a scuola che non hanno la possibilità. Con l'Avvento faremo questo, sempre nell'ambito parrocchiale, però.

R: Tutti danno una mano per la realizzazione o nasce dall'iniziativa dei catechisti?

D: Sì, ma è anche coinvolta la famiglia anche i nonni. Lo scorso anno una catechista che ha chiesto: <posso coinvolgere anche la mia via>? Certo. Più materiale, più cibo porti e meglio è. Qui abbiamo il gruppo Caritas che aiuta.

R: Il rapporto con altre parrocchie?

D: Noi siamo due parrocchie qua e stiamo lavorando insieme. È difficile però perché all'inizio. L'anno scorso ci siamo messe nelle piccole Parrocchie. È difficile perché ancora si ha la mentalità di lavorare da soli

R: Riguardo all'ambito felicità/ dolore cosa mi sai dire?

D: In che senso?

R: La perdita di una persona cara o di un'amica che conoscevi da tanto tempo, come ti poni rispetto a questi momenti?

D: Beh, adesso con l'età andando avanti, ho cominciato a superarli meglio forse anche con più coscienza con più realtà. Prima, più giovane, piangevo e mi disperavo e basta.

Adesso se ti affidi a qualche persona più superiore di te e chiedi aiuto l'affronti anche diversamente per l'età riesci a capire che questo è anche il ciclo della vita. Stai male perché se c'è una ragazza, un bambino qualcuno che ha dei problemi stai male però chiedendo aiuto lo superi ed io mi sono affidata.

D: rispetto ai momenti positivi quali la felicità e le gioie della vita cosa mi puoi dire?

R: [Ride]... che tutto non ti è dato gratuitamente. Devi essere contenta di quello che ti arriva, sapere accontentarci ed essere felici così. Non devi andare alla ricerca di altre cose.

D: Invece riguardo al concetto di vita e morte?

R: La morte non la penso, però logico (alza il tono di voce) gli anni passano

D: riguardo alla vita che hai vissuto?

R: Beh, sono stata fortunata, in famiglia benissimo. È logico hai degli alti e bassi come dappertutto, però superati bene in due si superano

D: Fortunata in che senso?

R: Di aver trovato un compagno che mi capisce, che mi aiuta, che non mi contrasta e che mi lascia la mia libertà. A parte che, se dobbiamo uscire usciamo insieme e non sono mai andata via da sola. Forse anche questo, avere un compagno che ti asseconda ti capisce, ecco questo. Dico tanto buono, ma bisogna anche saperlo prendere però se ti impunti (no, no) non so la sua bontà fino a che punto può durare. Se lui ti chiede qualcosa e sei disponibile a farla ecco che allora si vive bene. Ad esempio posso raccontare...

D: Certamente

R: La mia vicina di casa mi ha detto un giorno: < è tutto il giorno che lavorate assieme voi due tagliavamo la legna io vi ho osservato tutte e due e non mi ho mai sentito gridare>. Però siete molto affiatati: COMPAGNO DI YYY tagliava i paletti ed io li mettevo nel mucchio. Ci ha fatto quest'osservazione e COMPAGNO DI YYY risponde: <perché devo gridare siamo in sintonia. Siamo andati tutto il giorno così e abbiamo stupito i vicini>. Perché se continui a litigare, brontolare, cosa fai?

D: I comportamenti che si osservano sembrano essere contrari?

R: (La signora continuava) [??]: se fosse stato con mio marito così no si saremmo già uccisi (lo dice a mo' di battuta). La vita è così, però non è bene portare rancore, odio e non far la vendetta perché tanto ti rovina stai lì a pensare come vendicarti forse è meglio perdonare e non vendicare. Perché se devi vendicarti stai lì a macinare la vendetta o fare qualcosa

D: trovo molto interessante questo stile di vita nella vita con il tuo compagno

R: dipende dal carattere. Sono abbastanza solare mi sembra di essere e non sono un tipo musone. La gente mi dice a te va tutto bene. <In che senso va tutto bene, ho detto a una. Ti vedo sempre sorridente>.

<Anch'io ho problemi, ma anche se li ho non vengo con il muso duro perché non riesco a risolverli e cerco di superarli e di risolverli e perciò se incontro una persona ed io parlo e sorrido penso che la persona è felice per me perché non è lei che mi risolve i miei problemi dopo perciò cerco di essere allegra (allegra insomma)

D: è questa l'aiuta a vivere bene. Il tuo rapporto con Dio?

R: Bene. Io ci credo che c'è qualcosa supremo di me che mi aiuta per quello forse non ho paura di tante cose. Penso sempre che c'è qualcuno che mi aiuta.

D: Lo consideri come una fonte di sicurezza?

R: [titubante] Faccio un cammino così. C'è qualcosa che mi dà sicurezza. Sento tantissime amiche: < cosa vai a fare in Chiesa, di qua, ma perché pensi che c'è qualcosa. (Pensiero personale; ecco perché tanti suicidi di ragazzi e persone la prima difficoltà non riescono a superarla perché non hanno un'idea e non si affidano a nessuno). Non dico di mettersi in ginocchio e pregare dalla mattina alla sera. Però tante volte al mattino un grazie sì, ti ringrazio per quello che mi dai e per quello che mi hai dato fino ad adesso: la salute, la famiglia, il benessere

D: Altri aspetti che ritieni importanti quali possono essere?

R: Il senso della vita, mica siamo come gli animali. Se c'è qualcun altro di superiore a te cerchi di comportarti anche bene e non fare del male e vivi bene.

D: Perché?

R: Una volta io seguivo un ragazzino disabile e un mio vicino di casa mi dice: < Ma tu perché fai questo, per meritarti il Paradiso ma poi non lo trovi e un domani non trovi più niente >. Lo faccio perché sto bene anche adesso facendolo e se non trovo niente, pazienza. L'ho fatto perché sono stata bene ed ho aiutato una persona che aveva bisogno e son stata bene con me stessa nell'aiutarlo. Boh, c'è un punto di domanda.

D: Altre circostanze del tuo rapporto con Dio?

R: Ci sono altre circostanze, in particolar quando ho avuto FIGLIO DI YYY, mio figlio che si è ammalato a sei anni. Mi avevano detto che aveva il tumore osseo, lì ti arriva proprio una catastrofe. Però se questa è la volontà di Dio però sentirtelo dire, ma Dio me lo ha dato. Lì abbiamo fatto un bel percorso affidandoci tantissimo. Quando mio papà è stato ammalato tumore ai polmoni, mi sono affidata al Signore e gli ho detto: < lasciamelo ancora per un po' di anni, è ancora giovane>. Man mano che si avvicinano gli anni avevo un po' di paura ho chiesto un po' di anni e gli anni stanno passando, però è arrivato a quasi 80 anni. Me lo hai lasciato e ti ringrazio. Sti' valori intanto e se poi ti arriva qualche altra tegola in testa non si sa mai.

D: Il tuo rapporto con la preghiera?

R: Ho un libretto con il Vangelo e le letture del giorno, quello lo leggo. Vado nei centri di ascolto nei tempi di Avvento e Quaresima facciamo Centro di ascolto qui a casa mia viene mio marito e altre coppie e facciamo il Vangelo della Domenica e facciamo dei commenti.

D: Questo è molto ricorrente al di là di altre feste?

R: Avvento e Quaresima sono dei momenti forti in cui facciamo questi incontri e durante l'anno c'è l'incontro con la parola in parrocchia. C'è il parroco che tiene questa relazione, ti spiega il Vangelo della Domenica, puoi intervenire anche tu e poi parlare di cosa pensi del passo del Vangelo, con questa lettura.

D: Il tuo rapporto con le istituzioni religiose?

R: Se sono catechista bene, alle sei vado dai Paolini, il martedì sera c'è un seminario. C'è sempre qualche relatore che parla. L'altra volta è venuto uno che ci ha spiegato di fare teatro con un passo della Bibbia, sì, fare proprio teatro. È arrivata un'altra relatrice che ha letto quando Gesù è risorto, la Maddalena e lei si è proprio trasformata con il velo. Ti insegnano come realizzarlo e come vederlo. Dei quattro capitoli del Vangelo di Marco hanno detto:< leggetelo bene e poi mi dite cosa pensate di Gesù>. La volta dopo mi hanno detto chi era allora Gesù. Gesù girava fra Galilea e Gerusalemme è sempre stato in giro ed è andato anche lui contro le leggi perciò era un diversivo (ride) è andato contro le leggi, però ha tanto amato ed aiutato.

D: interessante vero?

R: Questi giochetti, sì perché puoi fare dei giochi anche con i ragazzi e servono perché se tu leggi un passo del Vangelo non sempre lo capisci, lo devi rileggere. Se lo rileggi adesso, ti viene in mente quella sera, questo mi ha fatto questo esempio e ti entra più in mente e magari scrivere una frase o una parola sola del Vangelo sul sasso e lo tieni sopra il mobile quando ci pensi e ci passi vicino ad esempio "amore" oggi a chi do amore, come mi entra questa parola? Come

la vivo? È venuta fuori che una che ha scritto “morte”, ma cosa è questo della morte? No, dovevamo dire qualcosa di bello. Ad esempio: “amore”, “aiutare”, perdonare qualcosa che puoi fare durante il giorno. Lo tieni lì e quando poggia gli occhi ti viene subito in mente questa parola. Lo porti a casa e lo tieni una settimana.

D: Lo puoi cambiare?

R: sì, oppure lo riconsegna e resta oppure se vuoi prenderne un altro e dei bigliettini magari. Abbiamo avuto cinque incontri.

D: Partecipi a dei pellegrinaggi?

R: Beh, siamo andati a Lourdes, Fatima, Medjugorje e alla Madonna di La Salette in Francia. Qui a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CG-N, c'è una grotta di Lourdes, la Madonna di NOME SANTUARIO, [...].

D: Come vivi queste esperienze o ogni esperienza è diversa?

R: Le vivi bene perché vai con spirito gioioso e torni a casa con un altro spirito sei più felice e contenta però poi non mi serve tanto ad andare in giro. Vado nella mia parrocchia, la Madonna la vedo anche lì, posso accendere la candela e sto lì. Non è che la Madonna abbia bisogno della mia candela mi ha detto un giorno un sacerdote. Però se tu accendi la candela, la Madonna di ricorda che tu l'hai accesa perché sei tu che hai bisogno della candela

D: E del santuario di LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CG-N?

R: c'è una grotta della Madonna di Lourdes a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CG-N dei Frati, anche lì vado una volta all'anno

D: Si fa una venerazione?

R: No, non si venera e non è una festa.

D: Riguardo alla Madonna di NOME SANTUARIO?

R: [...] si parte e in fondo e si va su a piedi

D: Ci partecipi ogni anno?

R: Sì

D: Ultimo aspetto il tuo rapporto con Papa Francesco

R: Seguo poco Papa Francesco, mi piace sentirlo dai libri che scrive, l'ultima enciclica a è stata Amoris [AMORIS LAETITIA] non mi ricordo mi fugge il nome. Lo leggo a tratti perché quando fai questi corsi con le catechiste ti dicono cosa leggere, che pagina però viene fuori qualche frase. Mi piace. Anzi stanno cambiando delle direttive della Chiesa è molto aperto.

D: Per te quest'aspetto è molto importante?

R: è importante anche quest'aspetto perché una famiglia battezza il bambino, se ne va dalla Chiesa e fa un cammino come vuole poi ritorna. Problemi di famiglia, si separano. La Chiesa non è giusto che chiuda la porta ed invece questo Papa sta facendo grandissimi passi per questa non è castigare queste persone, anzi li devi aiutare in questo senso.

D: secondo te questa apertura è necessaria?

R: Sì, adesso come siamo con le famiglie serve aiutare ed andare alla ricerca.

D: Riguardo il rapporto con altre religioni?

R: Non mi sono mai posta il problema delle altre religioni. Ho avuto dei ragazzi islamici e ho capito che loro come passo della Bibbia sapevano più di me. La sapevano bene l'Antico Testamento. Parlavano anche di Gesù, ma loro non lo conoscono bene, però sono islamici con le loro idee e li ho visti molto convinti. Forse, parlando insieme mi sono convinta di più anch'io che devo ancora pedalare (risata) e raggiungere loro.

R: In quali occasioni hai avuto modo di confrontarti?

D: Perché li invitavo anche qua a mangiare. Avevamo dei momenti di discussione. Loro hanno la moschea, hanno le loro cose, loro ci hanno criticato le nostre chiese perché sono piene di statue. Un giorno li ho portati in Chiesa. Uno mi ha detto: <vedi non mi piace, vedi tutte queste statue che mi osservano non è giusto. Per loro questa è una cosa che non accettavano della nostra Chiesa. Però la curiosità ad entrare a vedere solo la Chiesa. Loro rispettano noi ed io rispetto loro però ho visto che l'Antico Testamento lo sapevano bene erano sui quarant'anni.

R: Hai avuto altre occasioni di confronto?

No, adesso basta. Sono andati in Svizzera, però anche questo dialogare con altri mi è servito, forse mi son dato più una spinta mi son detto ragazzi giovani che vengono nel mio paese e mi dicono questo forse devo correre di più, dedicarmi di più. Non so se si tratta di devozione o del perché la mamma li ha inculcati tante cose. Questo non posso dirlo magari cresciuti con il papà e la mamma che li hanno irrigimendati [SIC], questo non posso dirlo.



D: riguardo alla crisi che stiamo attraversando?

R: Si sa benissimo che quando si sale troppo in alto, poi si deve anche scendere. Speriamo che non ci sia qualche catastrofe o qualcosa perché il benessere porta sempre troppo e quando è troppo è troppo.

L'intervista si è svolta a casa della signora YYY nel primo pomeriggio. Mi ha fatto accomodare nella cucina e sedute l'una di fronte all'altra ha cominciato a rispondere con estrema naturalezza alle domande che le ponevo. Per dare vivacità al flusso dialogico, l'intervistata ha fatto ricorso al discorso diretto per riportare situazioni/fatti riferibili alle sue esperienze personali. L'intervista è durata più di un'ora. Alla fine mi ha raccontato una barzelletta in dialetto DELLA REGIONE raccomandandosi di non voler essere registrata.

Sul senso complessivo dell'intervista, ritengo opportuno riportare la barzelletta che in un secondo momento la signora YYY mi ha tradotto in italiano la barzelletta che riporto di seguito:

C'è un prete ed è preoccupato che colombi, sporcano dappertutto: i quadri, le statue e i pavimenti ed è sempre con la scopa in mano a pulire. Non ne può più, parla con il sagrestano e dice: <Cosa devo fare?>. Il sagrestano trova la soluzione e dice: <Prendi i colombi, li porti in chiesa, gli fai fare il battesimo, la prima comunione e la cresima e vedrai che spariscono tutti>.

Alla fine mi commenta la barzelletta riflettendo preoccupata sulla crisi che la Chiesa sta attraversando: molti bambini/ragazzi, dopo aver ricevuto i sacramenti non frequentano più la Chiesa e si allontanano perché i loro genitori, e in generale gli adulti, sono diventati sempre più miscredenti.